

Il capo della Procura circondariale di Napoli che conduce indagini sul voto di scambio esprime la sua preoccupazione per la decisione presa dal ministro di un'azione disciplinare

Bassolino, pds: «Provvedimento gravissimo, ma i giudici non si lasceranno intimidire» L'Associazione magistrati: «Non sono state violate le norme che tutelano i parlamentari»

Tangenti venete I giudici: «Processate 34 persone» Castellammare Sette arresti nell'inchiesta sulla Usi

«Vogliono delegittimare l'inchiesta»

La replica del giudice Morello all'iniziativa di Martelli

La decisione di Martelli di promuovere un'azione disciplinare nei confronti dei giudici napoletani che indagano sul voto di scambio, ha riacceso le polemiche tra potere politico e giudiziario. Il procuratore Michele Morello, con una lettera inviata al Guardasigilli, ha affermato che il procedimento del ministro inciderà con forza delegittimante sulle delicate indagini in corso. Per l'onorevole Antonio Bassolino (Pds) l'iniziativa di Martelli è molto grave.



Il procuratore Morello

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI L'azione disciplinare decisa dal Guardasigilli, e le insinuazioni che vengono lanciate da un quotidiano locale contro i giudici napoletani che indagano sul voto di scambio, hanno creato un clima di tensione nel palazzo della Procura circondariale di Napoli. E in questa atmosfera, anche se non è facile restare sereni, i magistrati vanno avanti per la loro strada, senza farsi intimidire. Il procuratore capo Michele Morello ha risposto con fermezza alle accuse del ministro di Grazia e Giustizia, al quale ha ribadito anche di non voler abbandonare i suoi collaboratori in un momento così delicato, assumendosi in prima persona tutte le responsabilità. «Le chiedo di estendere a me l'iniziativa disciplinare che ha ritenuto di intraprendere contro i miei quattro sostituti, ma nel contempo non posso astenermi dal manifestare la mia preoccupazione per l'im-

staurazione di un procedimento disciplinare che oggettivamente inciderà con forza delegittimante sulle delicate indagini fortemente temute solo da pochi fortemente interessati. Nel documento, tre pagine in tutto, Morello ha spiegato tutto quello che è successo la mattina di giovedì 29 ottobre nelle segreterie politiche del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo e degli onorevoli Giulio Di Donato e Alfredo Vito. «Credevo di aver dimostrato documentalmente l'assoluta legittimità delle operazioni, come risulta inequivocabilmente: 1) dai decreti di sequestro, nei quali l'oggetto del sequestro stesso è limitato a ciò che è attinente all'attività elettorale; 2) dagli ordini dati per scritto alla polizia giudiziaria delegata di limitarsi a richiedere alle persone presenti presso la segreteria del parlamentare la documentazione in questione (proprio perché so-

per cui l'operazione di sequestro rimase senza effetto. «Tutto ciò - ha sostenuto Morello - dimostra inequivocamente che non era nelle intenzioni dei magistrati delegati di effettuare perquisizioni e che nessuna perquisizione fu effettuata in concreto dall'autorità delegata, nemmeno surrettiziamente». Infine, Morello ha espresso al Guardasigilli «grande meraviglia per la mia esclusione dall'elenco dei magistrati per i quali è stato chiesto un procedimento disciplinare, dovendo il mio nome essere il primo della lista, perché ho diretto e continuo a dirigere tutte le indagini di tutti i procedimenti più importanti dell'ufficio». Insomma, l'iniziativa di Claudio Martelli ha riaperto il colpo di polemiche sul conflitto tra potere politico e giudiziario. Secondo Massimo Bruti, responsabile per la giustizia del Pds, il Guardasigilli ha commesso un errore «ad intervenire così pesantemente su delicate indagini in corso, che coinvolgono esponenti dei partiti di governo». Duro il giudizio espresso dall'onorevole Antonio Bassolino, della segreteria del Pds, che ha definito il comportamento di Martelli, molto grave: «Per fortuna della democrazia italiana i magistrati sono giudicati da una apposita sezione del Csm e non dipendono dall'esecutivo. Sono

comunque certo - ha aggiunto l'esponente pidussino - che i giudici andranno avanti senza guardare in faccia a nessuno e senza farsi intimidire da nessuno. Anche perché andando avanti in questa inchiesta si potrà toccare, insieme a tante altre cose, il cuore del rapporto politica-affari». Inoltre, Bassolino si è chiesto se «si rende conto Martelli che con il suo comportamento dà una copertura ad un sistema di potere che a Napoli si configura come una vera e propria oppressione sulla vita economica e civile di Napoli?».

Md: «Uso improprio dell'azione disciplinare»

ROMA «Martelli usa l'azione disciplinare in modo improprio». Nello Rossi, presidente di Magistratura Democratica, commenta così la decisione del ministro di mettere sotto inchiesta i magistrati che hanno mandato i carabinieri negli uffici privati di De Lorenzo (Pli), Vito (Dc), Di Donato, (Psa), a Napoli e dell'onorevole Susi (Psi), a L'Aquila. «I provvedimenti giudiziari sono tutti discutibili e criticabili - afferma Rossi - ma per farlo ci sono le impugnazioni ed i controlli, cioè i rimedi interni al processo». Il ministro afferma che i giudici hanno violato le leggi e la Costituzione. L'azione disciplinare è rivolta normalmente a sanzionare i comportamenti dei giudici e non il merito dei provvedimenti giudiziari. Questo può avvenire soltanto quando un alto, una sentenza o un decreto sono abnormi, il che non è il caso di Martelli. «Martelli non è un giudice di Napoli non lo sono. Lo dimostra anche il fatto che c'è un contrasto di opinioni tra giuristi. Di fronte a questa discussione, però, il ministro scende in campo e dice: «La verità è questa e basta», diventando di fatto una sorta di giudice dei giudici. Secondo me i provvedimenti che disponevano i sequestri negli uffici di alcuni deputati erano legittimi. Certamente discutibili come il 90% dei provvedimenti giudiziari. Ma il controllo di legittimità deve essere effettuato con i modi propri stabiliti dall'ordinamento». Questo significa che la strada scelta da Martelli rischia di alterare le normali procedure giudiziarie? Se a decidere sulla legittimità di un atto è il ministro di Grazia e Giustizia si corre il rischio che i giudici dovranno rivolgere gli occhi più ai voleri politici del Guardasigilli che al codice e alla dottrina. Martelli afferma che i magistrati hanno usato impropriamente il loro potere. Io ritengo invece che sia stato lui ad usare impropria-

Daniel Kraus e Ottorino Beltrami sono coinvolti nell'inchiesta sui corsi Cee La bufera-tangenti investe l'Assolombarda Accusati di peculato due alti dirigenti

L'Assolombarda, associazione degli imprenditori della Lombardia, è nel mirino dei magistrati anticorruzione. La Guardia di finanza ha presentato un rapporto dedicato all'ex presidente dell'associazione, Ottorino Beltrami, e al direttore generale, Daniel Kraus. Vi si ipotizza il reato di peculato per falsa fatturazione. È un troncone dell'inchiesta sui fondi Cee destinati, attraverso la Regione, alla formazione professionale. Fiamme Gialle hanno consegnato il rapporto al sostituto procuratore di Milano Fabio De Pasquale, che dovrà stabilire il ruolo dei due dirigenti imprenditoriali. Un ruolo centrale lo ha svolto comunque la Barani, ex funzionaria della Regione e persona di fiducia dell'ex assessore Michele Colucci (Psi - agli arresti domiciliari), è divenuta poi manager di uno studio di società di formazione professionale (anche quella marchigiana che ha fatto finire davanti al tribunale dei ministri il socialista Rino Formica). Nel caso dei due dirigenti dell'Assolombarda, sarebbero state emesse fatture gonfiate. Il reato di peculato è loro contestato perché, secondo l'accusa, la gestione di fondi pubblici fa sì che chi li ottiene diventi un incaricato di pubblico servizio. Tra il 1989 e il 1990 il Centro ha ottenuto un centinaio di milioni, usati in parte illecitamente per l'acquisto di arre-

do e spese di rappresentanza; la Cee vieta che i fondi per i corsi di formazione professionale possano essere utilizzati per spese di tal genere. Una batosta per l'Assolombarda. Proprio nei giorni scorsi aveva reso pubblico, con grande clamore, il proprio progetto di legge «relativo all'introduzione di una figura più grave di corruzione e alla «non punibilità per il corrotto o il corrotto che abbia spontaneamente denunciato il fatto». Leri l'Assolombarda ha diffuso un comunicato. Vi si ricorda che all'epoca il «Consorzio Europa» era un protagonista della formazione professionale, molto accreditato a livello politico, istituzionale e imprenditoriale; che i giovani che hanno frequentato i corsi sono stati tutti assunti; che la gestione amministrativa è stata concretamente realizzata dalla dottoressa Adriana Barani, direttrice del «Centro permanente di forma-

zione per l'ambiente» fino al giugno 1992. Intanto ieri il pm De Pasquale ha proseguito gli interrogatori degli assessori regionali che approvarono una delibera dell'ottobre 1989 in cui, secondo l'accusa, sarebbero stati forzati i termini della normativa sulla gestione dei corsi di formazione. Tutti i membri della Giunta in carica in quel periodo sono stati raggiunti da «inviti a comparire» per abuso d'ufficio per scopi patrimoniali e falso ideologico, leri sono stati sentiti Carlo Comini (psi), Vittorio Cladrioli (dc), Patrizio Toia (dc), Mario Fappani (Dc) e Luciano Forcellini (Pri). Quest'ultimo, dopo l'interrogatorio, ha dichiarato di avere dimostrato che il giorno in cui fu approvata la delibera al centro delle indagini, egli si trovava a Genova per ragioni di ufficio. Anche l'assessore Toia ha sostenuto di essere stato assente alla votazione

Tangentopoli Ligresti colpito da collasso I giudici sequestrano le carte delle sue lottizzazioni

MILANO Il finanziere Salvatore Ligresti, arrestato nell'ambito dell'inchiesta milanese sulle tangenti e piantonato dall'altro giorno in una delle sue cliniche milanesi, ha avuto ieri un leggero collasso. Proprio poche ore prima che la polizia, agli ordini del sostituto procuratore del pool «Mani pulite» Gheardo Colombo, mettesse a soqquadro l'assessorato comunale all'Urbanistica, alla ricerca delle pratiche relative alle sue lottizzazioni. È stata sequestrata la documentazione relativa a 12 complessi costruiti in città da Ligresti, in buona parte già raggiunti da altre inchieste penali. Alcuni sono alberghi. L'obiettivo degli inquirenti? Verificare quali emersi indagando sulle tangenti. Dati furono anche dei recenti viaggi del pm Antonio Di Pietro a New York e a Roma. Intanto si è appreso che Giancarlo Grassetto, titolare della «Grassetto» prima della vendita della società a Ligresti, avrebbe dichiarato di aver ricevuto

Nuovo scandalo in Toscana. Sotto inchiesta funzionari dell'ufficio economato del Comune Società di ristorazione sarebbero state costrette a pagare tangenti per i pasti agli alunni

Refezione scolastica con... bustarelle

Quindici perquisizioni e dieci comunicazioni giudiziarie per un nuovo affare di tangenti a Firenze. Sotto tiro l'ufficio economato del Comune. Secondo gli inquirenti i funzionari avrebbero riscosso mazzette dalle imprese che garantiscono la refezione nelle mense scolastiche. Per ogni pasto sarebbero state pagate dalle 400 alle 1000 lire di bustarelle. Camst, Cre e Sircam le aziende inquisite. Le aziende chiamate in causa sono la Camst di Bologna, una delle più importanti ditte della ristorazione nazionale con tremila dipendenti e un fatturato annuo di duecentocinquanta miliardi, la Sircam, di Milano, che nel 1989 è stata incorporata nel gruppo Genmez Cuisin spa, e la Cooperativa ristorazione comunitaria di Firenze. Insieme forniscono ogni giorno alle mense scolastiche fiorentine dai settemila agli ottomila pasti. Secondo gli inquirenti le imprese avrebbero sborsato come tangente dalle 400 alle 1000 lire per pasto, quando il costo per un pranzo pagato dal Comune si aggira sulla semimila lire. Facendo i conti, il giro di affari annuo raggiungerebbe otto miliardi. Le tangenti non sarebbero un fenomeno

recente, ma risalirebbe ad un periodo di tempo lungo dieci anni, fino dagli anni '80. Dunque, nelle tasche dei funzionari sarebbero dovuti finire non meno di otto o dieci miliardi di lire. Il meccanismo della mazzetta si sarebbe basato su un accurato scambio di informazioni: le ditte interessate venivano a conoscenza con grande anticipo sulla gara, del prezzo del pasto fissato dal Comune, e così riuscivano ad aggiudicarsi l'appalto avanzando la proposta di prezzo con il ribasso di una lira. L'inchiesta è iniziata alcuni mesi fa, quando venne arrestato un funzionario dell'Enel che intascava le tangenti da una cooperativa di Bologna che forniva arredi ad aziende elettriche. Qualcuno accennò a bustarelle che sarebbero state pagate da alcune ditte della ristorazione per ottenere gli appalti. La procura della Repubblica aprì un'indagine

mente il potere di promuovere l'azione disciplinare. Secondo il ministro i giudici hanno camuffato una perquisizione con un sequestro violando così l'istituto dell'immunità parlamentare. A Napoli non è stata ordinata alcuna perquisizione e la perquisizione materialmente non c'è stata. Martelli fa riferimento esplicito all'art. 248 del Codice di procedura penale... Quell'articolo dice: «Se attraverso la perquisizione si ricerca una cosa determinata, l'autorità giudiziaria può invitare a consegnarla. Se la cosa è presentata non si procede alla perquisizione salvo che non si ritenga utile procedere per la completezza delle indagini». Ecco, normalmente lo schema della perquisizione è: mi dai una cosa? Se non me la dai allora me la prendo. Nella so dei giudici napoletani lo schema è stato questo, non mi dai la cosa che ti voglio sequestrare? Allora me ne vado. Questo richiamo all'art. 248 è giuridicamente improprio. Nel caso del ministro De Lorenzo la polizia giudiziaria ha registrato il rifiuto di esibizione, non ha sequestrato nulla ed è andata via. Di Donato invece ha collaborato. Ettore Gallo definisce procuratore l'iniziativa contro i magistrati. Io non so se si tratti di questo anche se un procedimento disciplinare è sempre un fatto assai grave per un giudice. Il vero nodo però, lo ripeto, è il tentativo di sindacare il contenuto di un provvedimento. Voglio portare l'esempio del giudice Carnevale. Martelli lo ha spesso criticato ma per non ha promesso nei suoi confronti alcuna azione disciplinare. Il Csm ha proposto il trasferimento d'ufficio di Carnevale dalla sua iniziativa, senza sollecitazione del ministro. Nel caso dei giudici napoletani invece, le cose sono andate in modo diverso.

U.S.L. N. 16 MODENA Servizio Attività Tecniche

Formazione Elenco Imprese interessate alla assunzione di lavori in appalto. Questa U.S.L. intende promuovere una cognizione attendibile, sotto vari profili delle caratteristiche proprie delle imprese che sono interessate a partecipare ad appalti di opere pubbliche indetti da questo Ente. Tale indagine sarà svolta nei confronti di tutti i professionisti, come di un apposito albo delle imprese, suddiviso per importo lavori e per settori operativi. L'adempimento dei lavori avverrà mediante trattativa privata per importo fino a L. 150.000.000. Le categorie di lavori sono quelle di cui al D.M. 770 del 25 febbraio 1982 come di seguito elencate: Cat. 1 - Lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato di tipo corrente - demolizioni e sterrati. Cat. 2 - Edifici civili e industriali, monumentali completi di impianti e di opere connesse e accessori - opere murarie relative ai complessi per la pubblica istruzione. Cat. 3 a) - Restauro di edifici monumentali. Cat. 4 - Opere speciali in cemento armato. Cat. 5 - Impianti tecnologici e speciali - impianti e lavori per l'edilizia scolastica e universitaria. Cat. 6 - Costruzioni e pavimentazioni stradali, rilevati aeroportuali e ferroviari. Cat. 7 - Segnaletica e sicurezza stradale. Cat. 8 - Pavimentazioni con materiali speciali. Cat. 10 a) - Acquedotti, fognature, impianti di irrigazione. Cat. 11 - Lavori di sistemazione agraria, forestale e di verde pubblico. Cat. 12 - Carpentineria muraria. Cat. 13 - Impianti di telecomunicazioni. Cat. 19 - Lavori ed opere speciali. O assimilabili alla specificazione che segue: 1) opere murarie, 2) impermeabilizzazioni, 3) fontanelle speciali, 4) impianti idraulici e investimenti interni, 5) grondaie e pluviali, 6) impianti elettrici in B.T. e loro manutenzione, 7) impianti elettrici in M.T. e loro manutenzione, 8) impianti telefonici e telecomunicazioni e loro manutenzione, 9) impianti elettrici e gruppi elettrogeni e loro manutenzione, 10) impianti elettrici gruppi di continuità e loro manutenzione, 11) impianti elettrici per balliere e loro manutenzione, 12) impianti termici-sanitari, 13) impianti di condizionamento e loro manutenzione, 14) manutenzione cloratori, addolcitori, 15) impianti d'ascensori ecc., 16) serramenti in metallo, 17) serramenti in legno e materiale plastico, 18) materiali vetrosi, 19) intagliatura e verniciatura, 20) pavimentazioni stradali, 21) segnaletica esterna, 22) carpenteria metallica, 23) gas medicali - ana compressa e vuoto, 24) manutenzione parchi e giardini, 25) schemi tecnici radiologici, 26) forniture a posta di sterilizzatrici, 27) isolanti termici, acustici, 28) trattamento acqua per impianti osmici e di depurazione, 29) vulcanizzazione pneumatica, 30) impianti di sicurezza e antincendio, 31) cancelli automatici. A tal fine le imprese interessate sono invitate a far pervenire al seguente indirizzo U.S.L. N. 16 - MODENA - Servizio Attività Tecniche - via S. Giovanni del Comune 29 - 41100 MODENA (tel. 0542/205772 - telex 58205895) entro il 10 dicembre 1992 la documentazione completa di seguito elencata: 1) dichiarazione recante l'identità denominazione e ragione sociale della ditta nonché la sede legale e la generalità del titolare o legale rappresentante, come risulta dalla iscrizione nei competenti registri, oltre all'indicazione della partita IVA e del codice fiscale; 2) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori in originale o copia autentica e di data non anteriore al 1° ottobre 1992; 3) per le ditte approvate dal Comitato di nomina della N.C.I. - certificato di accettazione della sede legale e la generalità del titolare o legale rappresentante, sotto la propria responsabilità che le opere eseguite nell'ultimo quinquennio sono state realizzate a perfetta regola d'arte e di essere in grado di documentare in ogni momento quanto dichiarato in semplice ricevuta di questa U.S.L. L'invio della documentazione di parte delle imprese interessate non impugna l'amministrazione di questa U.S.L. Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente al Servizio Attività Tecniche all'indirizzo sopra indicato. Il capo servizio Attività Tecniche L'Amministratore straordinario Arch. H. Gortale Dott. Flavio Pollacchi